

Da Leo Canali
Ricevuto il 9 luglio 2022

Cari Ermanna e Marco,

ieri sera dopo lo spettacolo vi ho visti circondati da un folla di persone e ero ancora molto scosso ed emozionato quindi ho deciso di dileguarmi silenziosamente nella calca. Ogni volta che mi ritrovo a essere vostro spettatore è come se mi ricordassi di un motivetto interiore, una canzoncina ascoltata nell'infanzia e rimasta rintanata in un angolo del cuore, che si palesa poi negli anni alla mente in ondate scostanti di caldissima emozione.

Ogni volta mi dico "eppure lo sapevo che mi sarei commosso" e sempre ogni volta mi sorprendo della particolare e speciale qualità delle emozioni che sapete accendermi. Per me, vi siete superati. Ed era difficile perché a questo Paradiso si accedeva con le mille aspettative per la fine di un lungo percorso - alla cui tappa intermedia del Purgatorio sono particolarmente affezionato dopo averla vissuta insieme a voi - e la curiosità di assistere al frutto anche di questi tristi anni di reclusione. È stato come uno sprigionarsi di bellezza. La frontalità della scena, le statue viventi, la poesia delle immagini che avete allestito mi ha al tempo stesso atterrito ed elevato. Poi la potenza della parola, del discorso, dell'appello all'umanità. Quando mi ritrovo a partecipare a un'esperienza che, con un gesto all'apparenza così semplice come stendersi a terra e rivoluzionare il punto di vista, riesce a far diventare scena anche il moto celeste delle stelle, sento di aver assistito a qualcosa di così compiuto da elevarsi oltre noi, oltre.

Grazie. Grazie perché ho incontrato voi e i vostri spettacoli in momenti sempre significativi e ogni volta mentre guidavo verso casa pensavo e sentivo agitarsi dentro l'energia che mi comunicate, la voglia di fare, di credere e dedicarmi testardamente, tenacemente, al mio percorso. Dopo un vostro spettacolo, ci credo di più.

Quando ero all'università, un ragazzo con cui avevo parlato voleva scrivere una tesi sulle varie strutturazioni del paradiso nella storia della teologia. Scherzando, gli proposi il titolo di "Bello, il tuo Paradiso". Ora posso scriverlo anche a voi. Bello, il vostro (e ora che l'abbiamo visto, anche nostro) Paradiso.

Un abbraccio che spero vi arrivi grande e stretto come quello che vi avrei dato ieri sera
A presto, alla prima occasione

Leo